

VII^a Domenica dopo Pentecoste

11 luglio 2010

Introduzione

Dicendo Amen all'invito di Gesù a fare comunione con Lui, rinnoviamo la nostra scelta personale di essere suoi discepoli.

E tuttavia, esprimiamo prima di tutto la nostra gratitudine, perché siamo consapevoli che è dono suo la nostra possibilità di essere cristiani, di perseverare, anche quando nel momento della prova le sue parole risuonano troppo dure per noi.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,59-69)

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarne anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Omelia

Le tre letture che la liturgia ci propone oggi, ci inducono a fare una riflessione sulla scelta dell'uomo che ha sempre bisogno dell'aiuto di Dio, la grazia, perché questa scelta sia mantenuta in ogni circostanza della vita.

Noi abbiamo l'impressione di non aver mai scelto di essere cristiani, non sappiamo indicare un momento preciso in cui siamo diventati cristiani. Siamo nati in un contesto religioso sia nazionale che familiare che era cristiano; abbiamo ricevuto i sacramenti, Comunione, Cresima e persino ci siamo sposati in chiesa senza mai operare una vera e propria scelta. Non siamo mai diventati cristiani perché lo siamo stati da sempre.

Così facendo, non abbiamo mai dovuto esercitare la nostra volontà e, se la nostra adesione al cristianesimo richiede impegno, ci appare più come la conseguenza di una situazione che non abbiamo mai deciso, un obbligo che ci è stato imposto da altri, piuttosto che una nostra scelta.

La prima lettura, invece, ci dice che Giosuè, subentrato a Mosè nella guida del popolo, pone Israele di fronte alla responsabilità di una scelta personale: *“scegliete oggi chi servire: se gli dei che i vostri padri hanno servito oppure gli dei degli Amorrei nel cui territorio abitate”*.

Giosuè, per primo, dichiara la scelta operata: *“quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore”*, e quando il popolo afferma di voler fare lo stesso, frena il facile entusiasmo manifestando tutto il suo scetticismo, frutto di tante amare esperienze. *“Voi non potete servire il Signore perché è un Dio Santo”*. Giosuè non si esprime così per pessimismo, ma per evitare al suo popolo di non vagliare a sufficienza le conseguenze della sua scelta: *“egli è un Dio geloso, non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati”*. Senza l'aiuto di Dio stesso non basta la nostra volontà.

Prima o poi anche per noi le parole di Gesù risultano dure ed è inevitabile tirarsi indietro, smettere di seguire Gesù.

Pietro, che in questa occasione dimostra un abbandono fiducioso dicendo *“Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”*, sperimenterà lui stesso la propria fragilità e l'incapacità di

essere sempre fedele alla parola data. Pietro non rimane con Gesù perché ha capito, e quindi ha deciso; anche per lui le parole di Gesù sono dure, ma si fida del suo maestro. Come un bambino non è rassicurato dal ragionamento capito, ma dalla persona che dimostra di saperne di più e di volergli bene.

La scelta è sempre dell'uomo, chiamato a dare una risposta personale, ma non può mai diventare un vanto perché al tempo stesso è dono di Dio. Gesù lo richiama così: *“nessuno può venire a me se non gli è concesso dal Padre”*.

Una scelta che non è frutto di tradizione, è una decisione libera e personale, ma è pur sempre grazia, dono. Questo siamo chiamati a celebrare nella Eucarestia.

La scelta personale diventa però un importante dono al cammino di fede dei fratelli.

Paolo, nella prima lettera che indirizza alla Comunità cristiana di Tessalonica ringrazia Dio proprio di questa dono: *“avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove siete diventati modello per tutti i credenti dell'Acacia e della Macedonia. La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto tanto che non abbiamo bisogno di parlarne”*.

Invochiamo l'azione dello Spirito Santo perché ci aiuti a rinnovare la nostra scelta con la stessa fiducia che un bambino dimostra verso il suo papà e perché la nostra vita di fede possa essere un aiuto per i fratelli vicini e lontani, per chi vive accanto e chi vive in terre lontane, con problemi diversi, ma con la stessa fatica ad essere perseveranti discepoli di Gesù.

Con umiltà ringraziamo per il dono di “essere stati creati e fatti cristiani” come dice la preghiera del “Ti adoro” del mattino.

Rinnoviamo anche la nostra volontà di amare Dio con tutto il cuore, l'anima, le forze.

Come dicono gli sposi nel momento della promessa e come dichiara il sacerdote nell'ordinazione sacerdotale ripetiamo anche noi : “Si con la grazia di Dio, lo voglio”. Sia questa la nostra preghiera.

Preghiere dei fedeli

Abbiamo paura di scegliere per sempre e vorremmo essere lasciati liberi anche nei tuoi confronti, Signore. Aiutaci a rinnovare ogni giorno la nostra scelta d'amore per Te e a manifestarla con gioia davanti a te e ai fratelli nella Eucarestia, Ti preghiamo

Tante volte siamo generosi, ma incostanti, perché vogliamo sempre capire prima di decidere e non sempre consideriamo grazia tua il dono della fede. Non permettere che veniamo meno all'impegno che abbiamo preso con Te e aiutaci a riporre in te la stessa fiducia che Tu hai in noi, Ti preghiamo

Per Rosanna che riceve il Battesimo, perché trovi sempre nei genitori e nella comunità cristiana un esempio di fede umile e sincera come quella che vive un bambino verso il suo papà, Ti preghiamo